

2070°
DISTRETTO

ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire», inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXIII, febbraio-marzo 2003

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

Febbraio 2003 - Mese della Comprensione Mondiale

NAVIGARE DI RITORNO

A Volterra, in occasione del recente meeting del Rotaract, l'Onorevole Ferri, già Ministro dei Trasporti, socio rotariano, nel suo piacevole intervento sull'approccio filosofico del III millennio, ricordava come, nella sua esperienza di parlamentare europeo, si stesse sempre più parlando del sopravvenire di un neogiustizialismo, evidenziando come certi diritti-doveri debbono far parte del comportamento umano non perché suggeriti dalle leggi, o, come in uso nei secoli passati, imposti brutalmente dal principe o dal dittatore, ma perché insiti nel DNA dell'essere umano se tale vuole chiamarsi.

Nel libro "La mia strada verso il Rotary", Paul Harris esprimeva brillantemente questi stessi concetti facendone la base della filosofia rotariana già cento anni or sono, in una visione lucida e moderna talché molti "credo" sono scomparsi nel corso del XX secolo, mentre il Rotary è più che mai attuale.

Talora però orpelli e laccioli di vario genere possono interferire con l'azione del Rotary; liberiamocene, per riprendere slancio: accogliamo l'invito del Direttore Rino Cardinale.

Ai tempi di Cristoforo Colombo e Magellano, quanto i velacci, controvacci, carbonera e trinchettina non riu-

scivano a stringere il vento, si usava fare un giro su ste stessi, onde riprendere abbrivio e liberare la chiglia da eventuali sargassi: navigare di ritorno appunto.

Con affetto

Roberto Giorgetti

9 Marzo 2003 - Mese dell'Azione di Pubblico Interesse

Cari Amici,

purtroppo una brutta notizia ha segnato l'inizio del mese di febbraio: la prematura e improvvisa scomparsa dell'Amico Franco Franceschini, figura significativa del R.C. Modena e eccellente A.G. del nostro Distretto; alla famiglia la vicinanza affettuosa di tutti per questa grave perdita, a tutti noi uno stimolo per meglio operare anche in ricordo del nostro Amico Franco.

È questo il mese in cui si sottolinea l'Azione di Pubblico Interesse. Il fascicolo del Centenario fornisce ai Presidenti eletti 2004-05 ed alle Commissioni relative del materiale per rendere più incisiva la loro azione. Alcune proposte sono ai nostri occhi poco consone, pensiamo alla n. 1 o 31, anche se, in primis,

Le lettere del Governatore

sottolineano positivamente come il Rotary sia profondamente radicato nella realtà locale, interprete e portavoce delle aspettative e necessità.

Questa riflessione non deve, tuttavia, indurre a trascurare i fecondi stimoli che ci invitano a muoverci e a pensare ad un programma di largo respiro.

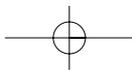
Infatti i progetti dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- far fronte ad un problema reale presente nella comunità;
- offrire una soluzione i cui risultati siano misurabili;
- garantire la partecipazione attiva dei soci.

Nel felice peregrinare fra i Club ho percepito già il delinarsi di grandi progetti che andranno sicuramente in porto con successo. Ma il nostro Distretto, primo per soci, grande per la sua disponibilità e generosità, imbattibile per le sue bellezze artistiche e le ricchezze culturali, ha nella assiduità l'unico reo. Facciamo in modo che nella progettazione, realizzazione e completamento di tutto ciò che ci proponiamo per i prossimi 24 mesi, che ci separano dal febbraio 2005, siano coinvolti a vario titolo tutti o quasi tutti i soci. Cerchiamo, come gli alpini, di arrivare in vetta tutti assieme, che anche questo serva a "diffondere il seme dell'amore".

Con affetto

Roberto Giorgetti



IN AUSTRALIA, A BRISBANE, 94° CONGRESSO DEL ROTARY



Veduta di Brisbane

Dal 1° al 4 giugno 2003, a Brisbane, capitale del Queensland in Australia, si terrà il 94° Congresso del Rotary International. Una importante occasione per discutere di Rotary e per stringere nuovi rapporti di amicizia internazionale.

I partecipanti potranno usufruire di numerose delle iniziative del comitato organizzativo, incluso il ricevimento di benvenuto del 31 maggio, aperto a tutti, che avrà come temi l'eredità multiculturale dell'Australia e la composita realtà del Rotary.

Il 1° giugno i rotariani avranno l'occasione di assistere a una speciale cerimonia con il premier del Queensland, Peter Beattie, e il presidente del RI, Bhichai Rattakul, per l'inaugurazione di una statua dedicata a sir Thomas Bri-

sbane, astronomo ed ex governatore della colonia del Nuovo Galles del Sud. Il monumento, commissionato dalla città e dai rotariani locali, resterà come ricordo permanente della Convention 2003 del RI.

Il giorno seguente i membri dei Rotary club di Brisbane ospiteranno i rotariani stranieri nelle loro case per un pranzo o una cena. Il 3 giugno, invece, i partecipanti al Congresso avranno la possibilità di assistere a una classica festa australiana curata dal comitato organizzativo locale, con barbecue a base di cibi tipici e uno spettacolo equestre.

La Casa dell'Amicizia, che aprirà le sue porte il 30 maggio, ospiterà una mostra dedicata ai programmi e ai progetti del Rotary, oltre ad attività e prodotti destinati ad assicurare ai visitatori un'autentica ospitalità australiana.

Notizie più dettagliate sulle manifestazioni legate al 94° Congresso si possono trovare sul sito Web del comitato organizzativo, www.rotary2003.org, oppure nella sezione Meetings del sito ufficiale del RI, www.rotary.org, dove vi sono articoli scaricabili con foto e informazioni sulla città di Brisbane e sulla convention, oltre al modulo per l'iscrizione online.



RATTAKUL INCONTRA GIOVANNI PAOLO II



Il Presidente del Rotary International, Bhichai Rattakul, ha incontrato Papa Giovanni Paolo II e il Presidente della Camera dei Deputati, On. Pierferdinando Casini.

Il Presidente Rattakul era in Italia, nel corso di un tour europeo finalizzato alla promozione delle iniziative del Rotary sulla pace e sullo sviluppo sociale.

Nelle sue udienze con il Papa e l'On. Casini, Rattakul ha spiegato che ogni anno il Rotary investe circa 105 milioni di dollari per supportare le attività umanitarie nel mondo. Ha anche evidenziato che l'organizzazione ha impegnato 493 milioni di dollari, a favore degli sforzi della Iniziativa Globale di Eradicazione della Polio, per aiutare a immunizzare quasi 2 miliardi di bambini nel mondo.

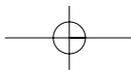
Informazioni rotariane

ROTARY: ALCUNE CIFRE

Rotary Club*	31.256
Rotariani nel mondo*	1.243.431
Paesi Rotariani	164
Rotaract**	7.377 clubs; 169.671 soci stimati
Interact**	8.693 clubs; 199.939 soci stimati
Rotary Community Corps**	4.769 gruppi; 109.687 membri stimati

* Al 30 giugno 2002

** Al 30 settembre 2002



CALAMITÀ NATURALI E COPERTURA ASSICURATIVA

In febbraio si è tenuto a Grosseto, Teatro degli Industri, il Forum Distrettuale sul tema "Calamità naturali e copertura assicurativa". L'incontro, presieduto dal Governatore del 2070° Distretto dott. Roberto Giorgetti, si è proposto di consigliare una forma assicurativa per la tutela delle popolazioni colpite da eventi eccezionali.

Sono stati relatori l'On. Mario Valducci, Sottosegretario alle Attività Produttive, il prof. Raffaello Nardi, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Serchio, il dott. Carlo Sposiano, responsabile ANIA del Settore grandi rischi.

- Il Rotary Club Firenze Ovest ha organizzato un Concerto di Musica Jazz finalizzato a raccogliere fondi a favore della Campagna Polioplus. La manifestazione di è tenuta al Teatro La Pergola di Firenze.

- I 12 Club dell'Area Medicea hanno realizzato un concerto a beneficio della Campagna Polioplus, con la direzione del Presidente del Rotaract Firenze Nord, Jacopo Morganti. La serata ha avuto luogo al Teatro Verdi di Firenze.

- Nel quadro delle attività celebrative del prossimo Centenario, il Rotary International propone ai Club un concorso per un manifesto dedicato all'evento. L'iniziativa vuole invitare i giovani di ogni paese del mondo ad illustrare il significato del servizio rotariano all'interno delle rispettive comunità.

MEETING DELL'AMICIZIA

A PORTO TORRES

Il Rotary Club di Porto Torres organizza quest'anno l'ottava edizione del Meeting dell'Amicizia.

È un'occasione per trascorrere con i rotariani provenienti da tutta Italia una settimana di relax e cordialità tra sole, mare ed escursioni di interesse culturale e rotariano nella Sardegna nord occidentale.

Quest'anno la manifestazione si svol-

gerà dal 13 al 20 luglio presso l'Hotel Villaggio dei Pini (***) , albergo sito a Platamona, una spiaggia di circa dieci chilometri che si affaccia sul Golfo dell'Asinara.

Sono stati aumentati i servizi per gli ospiti: una nurse ed un servizio di animazione per i figli, l'utilizzo di un albergo in riva al mare, due escursioni in motobarca, tempo permettendo, pesca-turismo.

Per maggiori informazioni, spesa e programma rivolgersi a: Rotary Club Porto Torres c/o Cav. Giuseppe Acciario, Corso Vittorio Emanuele, 38 - 07046 Porto Torres. Tel. 079 514605, fax 079 508282.

Prenotazioni entro 30 maggio 2003.

AMICI

E COLLEGHI ROTARIANI



Durante i miei viaggi, mi rincuora vedere come i rotariani sostengano progetti di alfabetizzazione per individui di tutte le età. In base alle statistiche dell'UNESCO, un quarto circa della popolazione del pianeta è virtualmente analfabeta. Con la nostra esperienza, le nostre capacità e le nostre risorse potremmo contribuire in maniera notevole e significativa il miglioramento di questa situazione. Promuovere l'alfabetizzazione è fondamentale se vogliamo affrontare problemi più gravi, come la sanità, la fame e la povertà. Più di 900 milioni di individui - due terzi dei quali donne - non sanno né leggere né scrivere. I benefici dell'alfabetizzazione si traducono in lavori migliori, genitori più istruiti e figli che non devono più abbandonare la scuola anzitempo. Nel corso del tempo, i rotariani hanno sostenuto progetti educativi di vario tipo, da quelli destinati a bambini in età prescolare a corsi di alfabetizzazione per adulti. Molte di queste iniziative

sono finanziate da sovvenzioni della Fondazione Rotary.

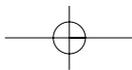
Nel corso del tempo, i rotariani hanno sostenuto progetti educativi di vario tipo, da quelli destinati a bambini in età prescolare a corsi di alfabetizzazione per adulti. Molte di queste iniziative sono finanziate da sovvenzioni della Fondazione Rotary.

Anche il contributo più insignificante può avere un impatto enorme sulla vita di un individuo. Il semplice fatto di poter leggere un libro stimola l'immaginazione e impegna l'intelletto. I libri danno a chi li legge la capacità di vedere, sentire e fare esperienze con attenzione nuova e diversa.

Molti Club rotariani hanno attuato validi progetti di alfabetizzazione. In Canada, Messico e Stati Uniti, per esempio, i Club hanno condotto la campagna "Read to Me" ("Leggimi"), intesa a incoraggiare i genitori a leggere ad alta voce ai propri figli. In Pakistan, il Rotary Club di Lahore Midtown ha fondato una scuola per figli di contadini poveri. Nello stato americano del Maryland, il Rotary Club di Hunt Valley ha lanciato l'iniziativa "Books for International Understanding", che ha raccolto più di 10.000 libri destinati alle biblioteche di altri paesi. In America Centrale, otto Club salvadoregni hanno creato, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, una rete di centri di alfabetizzazione per adulti. Ma l'iniziativa che mi sta più a cuore è il "Lighthouse Literacy Project", varato in Thailandia nel 1987 e considerato il primo programma rotariano di alfabetizzazione su grande scala. Grazie al metodo didattico noto come *Concentrated Language Encounter* (CLE), che insegna a leggere e scrivere mediante l'immersione in attività di gruppo, il progetto pilota ha avuto talmente successo che il Ministero thailandese dell'Istruzione ha deciso di adottarlo e introdurlo nel resto del Paese. Da allora, il progetto è stato usato come modello in vari altri Paesi.

L'alfabetizzazione favorisce la crescita dell'individuo e della società, cioè dell'Uomo. Una delle esperienze più indimenticabili della mia carriera rotariana è stata l'osservare la meraviglia e l'entusiasmo negli occhi di un bambino che aveva ricevuto il suo primo libro. È anche coltivando l'alfabetizzazione che si può diffondere il seme dell'amore.

*Bhichai Rattakul
Presidente del Rotary International*



A ROVIGO E VENEZIA GITA TURISTICO-CULTURALE



I nostri soci all'Accademia dei Concordi

Un gruppo di soci e consorti del Club è stato in gita turistico-culturale a Rovigo e Venezia l'8 e 9 marzo.

A Rovigo è stata visitata la Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi, a Venezia la Mostra dei Faraoni.

L'Accademia di Rovigo, nata nel 1580 per iniziativa del Conte Gaspare Campo, comincia ad essere interessato all'arte e in specie alla pittura, verso la metà del secolo XVIII, commissiona ai più importanti pittori del Veneto una serie di ritratti di personaggi illustri di Rovigo e veneziani.

Altri nobili cittadini lo seguono nell'iniziativa.

Il Conte Giovanni Casilini, nel tempo, diventa un importante collezionista di pittura veneta del 400 e 500, arriva a possedere nel suo palazzo più di duecento opere, che lascia in eredità nel 1833, all'Accademia dei Concordi.

Ha così origine la Pinacoteca alla quale, negli anni, cittadini e istituzioni seguono l'esempio dei predecessori e la collezione riesce a raggiungere cinquecento opere, in prevalenza arte veneta, dal XV al XVIII secolo. Fra queste, capolavori celebri in tutto il mondo.

Così la Pinacoteca è allestita, con moderni criteri museali nel Palazzo Bosi, adiacente al Palazzo dell'Accademia. È oggi una delle più importanti del Veneto.

I nostri amici, in serata, si trasferiscono a Venezia, alloggiano all'Hotel Principe, cenano alla sera al ristorante Poste Vece, Rialto.

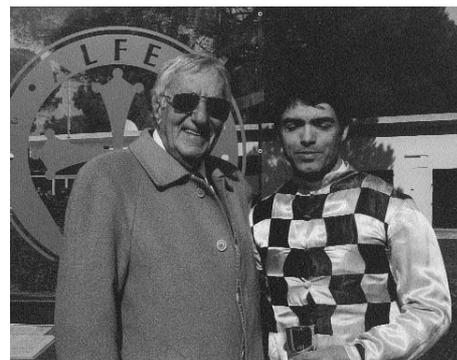
Il giorno seguente il gruppo è a Palazzo Grossi per la Mostra dei Faraoni, mèta di grande richiamo e interesse (e affollamento) dei turisti e cultori d'arte di tutto il mondo.

A SAN ROSSORE

IL PREMIO

ROTARY CLUB

PISA GALILEI



Il dott. Oliva e il fantino Pisani

Il 16 marzo, all'Ippodromo San Rossore, si è disputato il tradizionale Premio Rotary Club Pisa-Galilei, per cavalli di quattro anni e oltre.

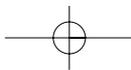
Una domenica di risveglio primaverile, calda e assolata, il campo affollato di pubblico festoso, come nelle grandi giornate.

Alle 14,35 il via per i 2.600 metri di corsa avvincente. Ha vinto Excenevex, 5 anni, da Seikirk e Kamakha.

Allevatore Compagnia Generale S.r.l., fantino A. Pisani, allenatore C. Brivio, Kg. 71.

Per il nostro Club, il socio past-president dott. Francesco Oliva, ha consegnato, fra gli applausi, al fantino Pisani la coppa d'argento (nella foto).





Le conversazioni

PARODONTITE DELL'ADULTO, UNA MALATTIA DELL'ADULTO



Gelli e il Presidente

Il dott. Claudio Gelli ha tenuto una conversazione su questo tema. Nato a Livorno, si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 1979 all'Università di Pisa, ove si è specializzato in odontoiatria nel 1983. Coadiuvato da due medici specialistici svolge l'attività nel suo studio di libero professionista anche di parodontologia e di implantologia come coadiuvante della terapia parodontale. Spesso negli Stati Uniti alla Boston University, per corsi di aggiornamento all'Istitute for Advances Dental Study. Segue corsi a New Orleans e Seattle e alla Facoltà di Odontoiatria dell'Università di Ginevra, che è oggi la sede di riferimento europeo per la protesi estetica. È socio dell'Accademia Italiana di Odontoiatria protesica e della Società Italiana di Parodontologia. Fa parte di gruppi di studio per la ricerca di materiali e metodi innovativi in campo chirurgico e protesico. (Relazione a pag. 8)

L'ITALIA, FRA FEDERALISMO E DEVOLUTION



Ladu e Galazzo

Il socio prof. Ladu ci ha riassunto la conversazione tenuta al club il 14 marzo scorso. Ladu ha compiuto gli studi a Pisa, dove si è laureato in Giurisprudenza nel 1970 col massimo dei voti e lode. A 26 anni è professore incaricato alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, è professore associato alla Facoltà di Scienze Politiche della nostra Università dagli anni '80. Dal 1990, Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico. È attualmente professore alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di Roma che seleziona e prepara l'alta dirigenza dello Stato. Ha insegnato in varie università europee ed americane, è autore di libri e di centinaia di articoli su riviste italiane e straniere, membro per l'Italia dell'International Institute of Administrative Sciences di Bruxelles. È consulente della Presidenza del Consiglio, Governo Ciampi, per le riforme istituzionali. (Relazione a pag. 10)

IL CONDONO FISCALE



Dendi e Galazzo

Fabrizio Dendi, livornese di nascita, svolge da oltre venticinque anni la professione di dottore commercialista nella nostra città, con specifico riferimento al settore finanziario ed a quelli della grande distribuzione alimentare, dell'industria alimentare biologica e dolciaria, del commercio di prodotti idro-termo-sanitari, dell'industria grafica, farmaceutica ed edile. Sposato con Fernanda, ha due figlie. Francesca, laureata in Economia Aziendale, e Federica, studentessa di Biologia. È iscritto nel Registro dei Revisori Contabili; è specializzato in operazioni di carattere straordinario, quali fusioni, scissioni, cessioni di aziende e di partecipazioni sociali. È intervenuto, in veste di consulente, in operazioni di consistente rilevanza, che hanno visto come protagoniste importanti aziende non solo locali, ma anche a livello nazionale. Ha ricoperto numerosi incarichi quale curatore, commissario giudiziale, perito o consulente del Tribunale e della Procura della Repubblica di Pisa. (Relazione a pag. 11)

L'“ACCETTAZIONE” DELL'ARCHITETTURA MODERNA



Grassi e Dringoli

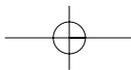
Il socio prof. Massimo Dringoli ha tenuto questa conversazione al club nella riunione del 6 marzo. Ha sempre vissuto a Pisa, con una parentesi barese, a Pisa ha frequentato l'Università e si è laureato in Ingegneria Civile-Edile nel 1966. Entrato in ruolo nella facoltà di Ingegneria nel 1968, ha sempre svolto un'intensa attività didattica, di ricerca e professionale, realizzando progetti specialmente nell'ambito residenziale, sportivo, scolastico, universitario e ospedaliero. È attualmente professore straordinario di Architettura Tecnica nel corso di laurea in Ingegneria Edile della nostra Università, dove insegna anche Composizione Architettonica. Autore di numerose pubblicazioni riguardanti la storia delle tecniche costruttive ed i rapporti tra tecnologia e architettura contemporanea, si è dedicato negli ultimi anni agli studi inerenti il restauro ed il recupero sia di strutture storiche, con particolare attenzione ai castelli del territorio pisano, sia delle opere del Movimento Moderno, ottenendo significativi riconoscimenti, specie in quest'ultimo campo, in congressi internazionali. (Relazione a pag. 12)

IL TELEGIORNALE DELLA TOSCANA



Porcaro, Barsantini, Grassi

La dott.ssa Betty Barsantini è laureata all'Università degli Studi di Pisa in Filosofia, specializzazione in Storia contemporanea. A seguito di concorso entra nella RAI come regista e producer e inizia a realizzare programmi culturali di vario genere. Ha ottenuto due segnalazioni: la prima al Festival dei Popoli con un lavoro su un noto processo penale in Toscana, e l'altra per la pubblicazione, su una rassegna di Bologna, di una intervista all'architetto Renzo Piano. Su "RAI uno" ha curato e condotto una rubrica denominata "Radici" che si occupa delle tradizioni alimentari e agricole del nostro Paese. Nel 1988 entra a far parte della redazione del telegiornale della Toscana e da allora si occupa di cultura, moda, cronaca. Ha pubblicato studi e saggi, a seguito della ricerca effettuata già in sede universitaria sulla nascita delle leghe contadine e la cultura della classe mezzadrile nel primo dopoguerra. Ha inoltre pubblicato "A tavola con il Re" un volume sulla cucina rinascimentale e un libro di interviste sul problema della violenza in famiglia. (La dott.ssa Barsantini ha parlato su questo tema)



Le Riunioni

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 6 FEBBRAIO 2003 Grand Hotel Duomo, ore 20,15

Soci presenti 41: Paolo e Giuseppina Ancilotti, Franco e Maddalena Bacchini, Paolo e Anna Maria Barachini, Marzio Benedetti, Giacomo e Maria Laura Bertocchini, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso e Anna Maria Bonadio, Roberto Brogni, Roberto e Barbara Casini, Angelo G. Ciucci, Cesare e Grazia Colizzi, Fabrizio e Fernanda Dendi, Massimo e Anna Maria Dringoli, Aldo Gaggini, Adriano e Giovanna Galazzo, Claudio e Stefania Gelli, Andrea e Tessa Genazzani, Bruno Grassi, Giulio e Daniela Guido, Giampaolo e Silvia Ladu, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris, Luigi Murri, Francesco e Anna Maria Oliva, Gianluca Papasogli Tacca, Vittorio e Elena Prescimone, Antonio Rau, Mauro e Laura Rossi, Giuseppe e Enrica Saggese, Salvatore Salidu, Muzio Salvestroni, Gianfranco Sanna, Amerigo Scala, Aldo e Luisa Sodi, Carlo Tavela, Enrico Tozzi, Luciano e Maria Antonietta Triglia, Francesco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Riccardo Zucchetti.

Ospiti dei soci: Dott. Paolo Cella, R.C. Milano Nord, Dott. Paolo Padoin, Prefetto di Pisa

Soci: 76

Dispensati dalla presenza: 9, *presenti* 41
Percentuale presenze: 53,95%

RIUNIONE DEL 13 FEBBRAIO 2003 Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti 33: Franco Bacchini, Paolo Barachini, Andrea Bartalena, Marzio Benedetti, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Angelo G. Ciucci, Paolo Corsini, Graziano Cusin, Fabrizio Dendi, Massimo Dringoli, Franco Luigi Falorni, Francesco Francesca, Mario Franco, Fortunato Galantini, Andrea Genazza-

ni, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Mario Guazzelli, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Enrico Morgantini, Francesco Oliva, Gianluca Papasogli Tacca, Francesco Poddighe, Antonio Rau, Salvatore Salidu, Muzio Salvestroni, Aldo Sodi, Francesco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Soci: 76

Dispensati dalla presenza 9

Percentuale presenze: 44,74%

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 20 FEBBRAIO 2003 Grand Hotel Duomo, ore 20,15

Soci presenti 37: Franco e Maddalena Bacchini, Paolo e Anna Maria Barachini, Marzio e Cabiria Benedetti, Giacomo e Maria Laura Bertocchini, Alfonso e Anna Maria Bonadio, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Francesco e Gabriella Ciardelli, Angelo e Maria Grazia Ciucci, Paolo Corsini, Graziano Cusin, Fabrizio Dendi, Massimo e Anna Maria Dringoli, Franco Luigi Falorni e Palma, Mario e Maria Franco, Fortunato Galantini, Claudio e Stefania Gelli, Lucio e Gabriella Giuliani, Bruno e Giovanna Grassi, Giulio e Daniela Guido, Otello e Wanda Mancino, Lino e Franca Martino, Fabrizio e Maria Cecilia Menchini Fabris, Luigi Murri, Francesco Oliva, Francesco e Immacolata Poddighe, Vittorio e Elena Prescimone, Antonio Rau, Mauro Rossi, Giuseppe e Enrica Saggese, Salvatore e Giovanna Salidu, Muzio Salvestroni, Aldo e Maria Luisa Sodi, Enrico e Floriana Tozzi, Luciano e Maria Antonietta Triglia, Francesco e Luciana Ursino, Pietro e Anna Vichi, Riccardo Zucchetti.

Ospiti dei soci: Dott. Gazzini, Dott. Benifei e sig.ra, Dott. Alessandro Tozzi e Valeria, Sig. Lazzaretto e sig.ra, Dott. Levanti e sig.ra, sig.ra Anselma (Tozzi), Avv.to Mirabile e sig.ra (Zucchetti), Sig. Otello e sig.ra (Benedetti)

Soci: 76

Dispensati dalla presenza: 9
Percentuale presenze: 48,68%

RIUNIONE DEL 27 FEBBRAIO 2003 Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti 32: Paolo Ancilotti, Marzio Benedetti, Giacomo Bertocchini, Alfonso Bonadio, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Angelo G. Ciucci, Paolo Corsini, Massimo Dringoli, Franco Luigi Falorni, Mario Franco, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Mario Guazzelli, Giulio Guido, Franco Macchia, Lino Martino, Enrico Morgantini, Luigi Murri, Francesco Oliva, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Mauro Rossi, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavela, Francesco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Soci: 76

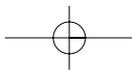
Dispensati dalla presenza: 9

Percentuale presenze: 42,10%

Percentuale mensile: 47,37%

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 6 MARZO 2003 Grand Hotel Duomo, ore 20,15

Soci presenti 31: Franco Bacchini, Paolo e Maddalena Barachini, Marzio Benedetti, Giacomo e Maria Laura Bertocchini, Alfonso e Anna Maria Bonadio, Roberto e Simonetta Brogni, Angelo G. Ciucci, Paolo Corsini, Massimo e Anna Maria Dringoli, Francesco e Maurizia Francesca, Mario Franco, Fortunato e Mirella Galantini, Adriano Galazzo, Lucio Giuliani, Bruno e Giovanna Grassi, Giampaolo e Silvia Ladu, Franco e Teresa Macchia, Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris, Francesco e Annamaria Oliva, Gianluca Papasogli Tacca,



Alfredo Porcaro, Vittorio Prescimone, Antonio e Giuliana Rau, Salvatore Salidu, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Aldo e Maria Luisa Sodi, Carlo Tavella, Luciano e Maria Antonietta Triglia, Francesco Ursino, Gianfranco e Maria Letizia Vannucchi.

Ospiti dei soci: Dott. Placanica (R.C. Pacinotti Pisa)

Ospiti del Club: Ing. Piu e Signora (Presidente Lions Certosa)

Percentuale presenze: 41,00%

RIUNIONE

DEL 13 MARZO 2003

Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti 28: Franco Bacchini, Generoso Bevilacqua, Alfonso Bonadio, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Francesco Ciardelli, Angelo G. Ciucci, Graziano Cusin, Fabrizio Dendi, Massimo Dringoli, Franco Luigi Falorni, Mario Franco, Fortunato Galantini, Claudio Gelli, Lucio Giuliani, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu, Franco Macchia, Enrico Morgantini, Luigi Murri, Francesco Poddighe, Alfredo Porcaro, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Francesco Ursino, Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 42,5 %

RIUNIONE CONVIVIALE

DEL 20 MARZO 2003

Grand Hotel Duomo, ore 20,15

Soci presenti 39: Paolo e Giuseppina Ancillotti, Franco e Maddalena Bacchini, Paolo e Anna Maria Barachini, Marzio Benedetti, Giacomo e Maria Laura Bertocchini, Generoso Bevilacqua, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso e Anna Maria Bonadio, Roberto e Simonetta Brogni, Paolo e Maria Laura Corsini,

Massimo e Anna Maria Dringoli, Franco Luigi e Palma Falorni, Francesco e Maurizia Francesca, Mario e Maria Franco, Claudio e Stefania Gelli, Andrea Gesi, Lucio Giuliani, Bruno e Giovanna Grassi, Mario Guazzelli, Giulio e Daniela Guido, Giampaolo e Silvia Ladu, Franco Macchia, Mario e Myriam Mariani, Lino e Franca Martino, Fabrizio e Cecilia Menchini-Fabris, Luigi Murri, Francesco e Anna Maria Oliva, Gianluca e Chiara Papasogli-Tacca, Alfredo e Nicoletta Porcaro, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Mauro e Laura Rossi, Attilio e Mariella Salvetti, Gianfranco Sanna, Amerigo e Marian Scala, Luciano e Maria Antonietta Triglia, Francesco e Luciana Ursino, Gianfranco Vannucchi, Riccardo Zucchetti.

Ospiti dei soci: nuora Laura e Sig.ra Floridia (Porcaro), Prof. Muscatello (Murri), Dott. Pattané (Gelli), Dott. Gelli (Falorni)

Ospiti del Club: Dott.ssa Betty Barsantini, Dott. Arquint

Percentuale presenze: 51,00%

RIUNIONE

DEL 27 MARZO 2003

Grand Hotel Duomo, ore 19,30

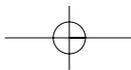
Soci presenti 34: Paolo Ancillotti, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Giacomo Bertocchini, Generoso Bevilacqua, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Roberto Brogni, Alessandro Carrozza, Armando Cecchetti, Angelo G. Ciucci, Cesare Colizzi, Paolo Corsini, Fabrizio Dendi, Franco Luigi Falorni, Mario Franco, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Bruno Grassi, Franco Macchia, Lino Martino, Enrico Morgantini, Francesco Oliva, Gianluca Papasogli-Tacca, Alfredo Porcaro, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Mauro Rossi, Muzio Salvestroni, Aldo Sodi, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Francesco Ursino.

Percentuale presenze: 45,00%

DIECI REGOLE PER UN BUON CLUB

Il Presidente Internazionale BHICHAIRATTAKUL ha sintetizzato in questi dieci punti le regole per aver un Rotary Club ben funzionante:

- 1) Il Rotary ha la sua più alta espressione nel servizio: tutti i membri partecipino attivamente al servizio.
- 2) Rispettare il sistema delle classifiche perché l'effettivo sia una equilibrata rappresentazione della comunità in cui il Club si colloca.
- 3) La cerimonia di ammissione deve rappresentare un evento speciale, perché il nuovo socio la possa ricordare a lungo.
- 4) Informare adeguatamente i nuovi soci per farli diventare buoni rotariani.
- 5) Promuovere i più alti valori morali.
- 6) Individuare i mezzi migliori per condurre attività di servizio nella comunità in cui il Club si colloca.
- 7) Promuovere un equilibrato sviluppo dell'effettivo muovendosi in due direzioni: conservazione dei soci ed espansione.
- 8) Individuare nuovi modi con cui contribuire al rafforzamento ed al miglioramento del Club.
- 9) Curare il Club per rafforzare l'immagine del Rotary.
- 10) Un Club forte contribuisce all'espansione della presenza rotariana nel mondo.



PARODONTITE DELL'ADULTO, UNA MALATTIA DELL'ADULTO

di Claudio Gelli



Il dott. Gelli

La presentazione si apre con una serie di diapositive di dentature ben conservate appartenenti a soggetti di età diverse, ad iniziare da sei anni per arrivare a un soggetto di 80 anni con lo scopo di indicare come sia possibile, con opportune attenzioni, mantenere una buona salute dentale nelle diverse fasi della vita e come non sia l'invecchiamento di per sé a pregiudicare la validità né dell'aspetto né della funzione. In questo senso assume importanza il trattamento delle parodontopatie, malattie della bocca fino a non molto tempo fa trascurata per l'esordio tardivo, ma la cui cura assume particolare importanza oggi essendo notevolmente aumentate le aspettative di lunghezza della vita. L'età media di sopravvivenza si è spostata, infatti, verso i 75 anni. Le parodontopatie sono diverse ma quella di cui intendo parlare in questa occasione, è la più diffusa e si conosce sotto il nome di parodontite dell'adulto. Non è nelle mie intenzioni fare una presentazione a carattere strettamente scientifico della malattia in questione ma semplicemente far conoscere in modo elementare la parodontite dell'adulto e il suo impatto sulla vita dell'individuo qualora rimanga sconosciuta sino al suo esordio clinico.

Sin dall'inizio della mia scelta per l'odontoiatria, finiti gli studi di medicina, mi destò interesse questa malattia dei denti, tra virgolette, per la quale individui anche giovani, ma più frequentemente in età compresa tra i 45 e 60 anni perdevano i denti sani. Sentito dire: malattia conseguente all'invecchiamento, per la quale non c'era nulla da fare.

Mi riferisco agli anni 70 e la risposta terapeutica media della odontoiatria italiana al problema era il ricorso a estrazioni multiple e il confezionamento di protesi per lo più mobili, più o meno estese ma che esitavano dopo poco alla confezione di protesi totali, le comuni dentiere con problemi funzionali ed estetici per la persona anziana. Forse qualcuno più anziano si ricorderà una terapia che veniva proposta tra gli anni '60, '70 a base di dolorosissime iniezioni gengivali a base di estratti placentari, tanto dolorose quanto inutili.

Ma vediamo finalmente in che cosa consiste questa malattia e come si può prevenirla e curarla alla luce delle conoscenze più attuali.

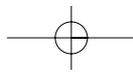
Presentata in passato con i termini di piorrea o parodontosi si definisce oggi genericamente malattia parodontale nelle sue diverse forme. Ci limitiamo oggi a considerare la forma più diffusa che è la parodontite nei suoi aspetti di gengivite e di parodontite di grado iniziale medio e avanzato secondo la classificazione del 1999 della Associazione Americana di Parodontologia.

Al fine di parlare un linguaggio comune consideriamo l'anatomia schematica di un dente e delle sue strutture di sostegno. Il dente si trova immerso nel tessuto osseo detto processo alveolare o osso alveolare propriamente detto e che lo sostiene e da cui è separato dai

tessuti duri da un sistema per così dire di sospensione, detto legamento alveolare, che funge da ammortizzatore alle tensioni che il dente subisce nelle sue funzioni. Il sigillo tra i tessuti profondi e l'ambiente orale è costituito dalla gengiva che si stringe intorno alla parte del dente visibile. È questo il punto critico in cui ha inizio la patologia.

Nella malattia parodontale non viene colpita la struttura del dente in sé ma i tessuti di sostegno del dente i tessuti molli, la gengiva e poi i tessuti profondi cioè l'osso alveolare di sostegno, sia esso della mandibola o della mascella. Ma quale è la causa effettiva di questa distruzione a cui va incontro l'osso di sostegno dei denti. Si è ritenuto sino agli anni 70 che le cause fossero diverse, trauma occlusale, fenomeni degenerativi generici, ma solo grazie a ricerche eseguite dalla scuola dei paesi scandinavi negli anni 70 si è riconosciuta come vera causa la placca batterica di cui tanto si sente parlare.

La placca è una miscela di germi normalmente presenti nel nostro cavo orale e che si depositano sulla superficie dei nostri denti nelle zone meno deterse dalle attività della nostra bocca, e soprattutto negli spazi interdentali in prossimità della gengiva, e se non rimossi in tempi relativamente brevi si aggregano a formare una patina adesa alle superfici dei nostri denti. Se la placca non viene rimossa dalle comuni tecniche di igiene orale su essa si depositano sali minerali presenti nei fluidi orali, dando origine a quello che si definisce tartaro. Il tartaro offre un ambiente più favorevole alla replicazione dei batteri che diventano più aggressivi cambiando tipo, e si insinuano tra dente e gengiva. Dal metabolismo di queste colonie batteriche si liberano sostanze tossiche che infiammano i tes-



suti che circondano i denti. I tessuti profondi per risposta all'insulto dell'attacco batterico si demineralizzano prima, per distruggersi poi completamente e l'osso che circonda il dente man mano si abbassa.

L'immagine che presento ai miei pazienti è quella di un palo infisso nel terreno a cui scaviamo intorno, il palo rappresenta il dente, il terreno l'osso che lo circonda e i batteri sono l'elemento che scava sin a quando il dente/palo cade.

L'aspetto clinico inganna spesso il paziente perché, in molti casi, direi la maggioranza, mentre l'osso di sostegno si abbassa non altrettanto fanno le gengive e, fino a un certo livello di gravità al paziente sembra che tutto sia normale. Ma è proprio in questa discrepanza tra livello dell'osso e livello della gengiva che consiste la malattia, è così che si formano delle tasche di gengiva nelle quali la malattia si alimenta. L'incidenza della malattia parodontale è altissima, molto più diffusa della carie con un impatto in termini di necessità di interventi terapeutici e di spesa sociale altissima.

Ma come si cura? E qui sfondo una porta aperta dicendo che, anche in questo caso, la prevenzione è la terapia più valida, e il fatto che decorra asintomatica per lungo tempo sino a volte agli stadi più avanzati, rende estremamente difficile la motivazione del paziente odontoiatrico. Chi di infatti, in apparenti buone condizioni di salute e in fase asintomatica sente la necessità di sottoporsi non dico a terapia ma almeno a controlli?

Tuttavia, per questa malattia la diagnosi precoce è fondamentale. Infatti quando la malattia si presenta a livello di gengivite con lieve arrossamento delle gengive, sanguinamento allo spazzolamento, la terapia è semplice e esita con un completo restituzio ad integrum dei tessuti. Ma la terapia delle fasi iniziali è veramente difficile da realizzare. Da un lato deve essere la popolazione di odontoiatri a porre sempre l'accento sull'importanza delle gengive nelle malattie dei denti e deve fare una seria propaganda sulla necessità che ha

il paziente di sottoporsi a sedute cadenzate di igiene orale, soprattutto quando sta bene perché una corretta igiene orale eseguita nello studio odontoiatrico e l'insegnamento di una corretta igiene orale domiciliare sono l'efficace terapia degli stadi iniziali della malattia: e qui, se mi è consentito, vorrei spendere due parole sulle false informazioni che ci vengono propinate dai media: chewin gum che detergono, colluttori efficaci, spazzolini magici, tutti strumenti commercialmente validi ma assolutamente inutili per lo scopo per il quale vengono proposti e illusori di offrire con facilità salute.

Le uniche armi efficaci contro la placca sono, invece, il filo interdentale e lo spazzolino che eseguono, se ben usati, una completa detersione delle strutture dentali.

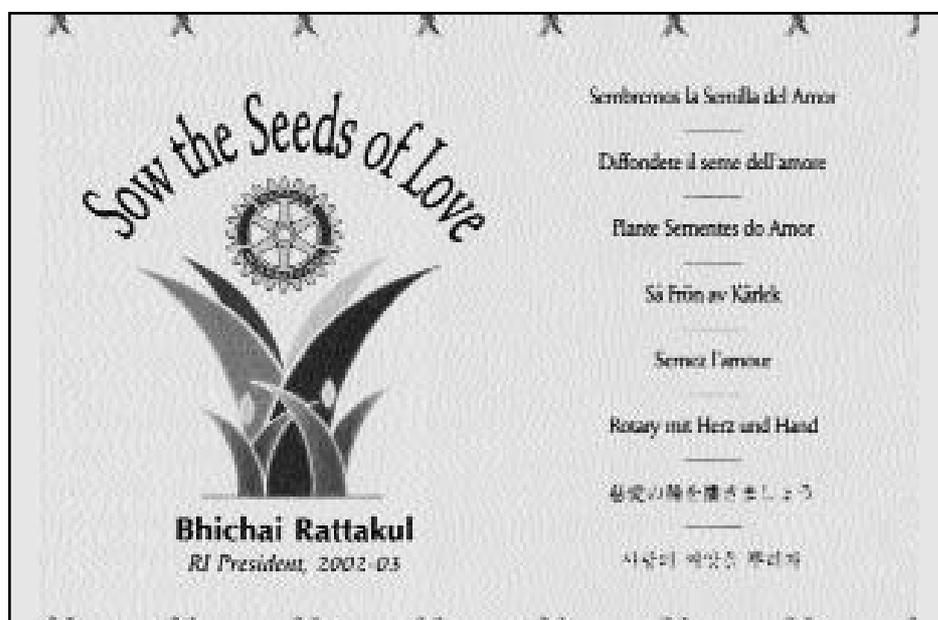
Sfortunatamente sono ancora pochi i pazienti odontoiatrici che vengono motivati a una problematica parodontale, cioè spinta a interessarsi non solo dei denti ma anche delle gengive per cui sono ad oggi ancora frequentissimi i casi di individui di età media che si presentano alla mia osservazione con i sintomi più gravi di questa malattia che sono: lieve vacillamento dei denti, alitosi, sanguinamento frequente, talvolta fenomeni ascessuali fugaci, piccoli rigonfiamenti delle gengive che

scompaiono spontaneamente. In genere quando il paziente comincia ad avvertire questi sintomi la malattia è ad uno stadio già avanzato, siamo nelle forme di paradontite in cui la distruzione dell'osso di sostegno si è fatta consistente.

In questi stadi la terapia si fa molto più complessa e passa attraverso una fase iniziale in cui si eseguono sedute di igiene orale da parte del dentista, ma queste non sono sufficienti a dominare la malattia. Seguono fasi chirurgiche, poi quasi sempre fasi protesiche al fine di ripristinare i denti che andranno perduti.

Due parole sul presidio terapeutico degli impianti che eseguo normalmente per ripristinare denti mancanti, ma che per avere una buona predicibilità hanno bisogno di strutture ossee sufficienti. In questo senso sono difficilmente applicabili nel caso di malattie parodontali nelle quali, insieme ai denti, si è persa una congrua quantità di osso.

Infine un consiglio: cerchiamo di trattare questa malattia avvicinandoci con più tranquillità all'odontoiatria, affidandosi precocemente alle terapie proposte, visto l'insegnamento offerto dai nostri antichi progenitori, gli etruschi, che già conoscevano e trattavano questa malattia un po' di tempo fa.





L'ITALIA, FRA FEDERALISMO E DEVOLUTION

di Giampaolo Ladu



Il prof. Ladu

È stato rilevato come l'Italia costituisca, nel panorama degli Stati europei, una "anomia", per il ritardo della sua costituzione unitaria e per le incertezze che hanno segnato la scelta del modello ordinamentale. La commissione tra politica ed amministrazione, l'eccesso di discrezionalità, la distorsione dei processi decisionali, la irrazionalità delle scelte economiche: sono tutti elementi che hanno concorso a determinare "costi" ingiustificati per i cittadini. Inoltre, lo stesso rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini ha assunto connotazioni distorte, di autorità/soggezione, causa/ulteriori di costi altissimi per il sistema Paese, in termini di attese, incertezze, inefficienze.

La stagione delle riforme, avviata all'inizio degli anni '90, ha individuato nel federalismo la chiave di volta di una soluzione realmente innovativa del nostro sistema ordinamentale e statale. Senza alcuna pretesa di voler definire un modello (tra i tanti possibili) di federalismo (o forse, in modo più appropriato, in riferimento alla legge costituzionale n. 3/2001, di regionalismo), gli elementi che caratterizzano un sistema federale sono, essenzialmente, la definizione delle funzioni e delle competenze (la potestà legislativa, innanzitutto) e l'autonomia finanziaria. Autonomia di entrata - ad evitare ogni equivoco - non meno che di spesa: entrambe indispensabili per poter definire una corretta politica economica.

Da questo punto di vista, il primo passo da compiere in direzione di un assetto federale è dunque quello di rovesciare la logica della riforma tributaria degli anni '70 che, in reazione agli abusi ed agli errori gestionali degli enti locali, aveva spezzato il legame tra politica e finanza. Legame spezzato, è vero, a causa del disinvolto comportamento finanziario degli amministratori locali, ma con l'effetto perverso di un pressoché totale

annullamento della capacità impositiva degli enti locali e con l'attribuzione allo Stato di quasi ogni funzione in campo tributario. Il risultato fu, da un lato, la deresponsabilizzazione degli enti locali e, dall'altro, di avviare un modello di finanza pubblica tutto basato sui trasferimenti.

Riconoscere e valorizzare il ruolo delle autonomie, invece, significa che la finanza locale non deve vivere di (soli) trasferimenti e che, anzi, non appare accettabile neppure aggiungere alla finanza statale una parvenza di finanza locale. Occorre, insomma, smontare una parte della finanza statale per ricostruirla a livello locale, in modo da garantire l'esercizio delle funzioni come ridisegnate dalla riforma del Tit. V della Costituzione ed anche per consentire alla Regione ed agli enti locali di concorrere alla salvaguardia dei vincoli posti dai Trattati europei.

Se si accetta l'assunto che un governo "federale" non può non presupporre l'autosufficienza finanziaria, diviene allora essenziale definire i modi del finanziamento, dato che è "ottimo" il livello di governo in cui il bene è finanziato da chi vota, e gestito da chi è votato. In questo senso, quello del livello "ottimo" di governo è però un problema politico, prima ancora che economico o finanziario. È, per certi aspetti, il problema fiscale e costituzionale per eccellenza: è il problema del *budget*. Nel *budget* rappresentanza e responsabilità politica trovano il massimo di coincidenza e trasparenza, secondo il principio *no taxation without representation*, garanzia del controllo politico sul circuito delle origini e degli impieghi delle risorse economiche pubbliche. Il ciclo elettorale tende, così, a coincidere con il ciclo fiscale.

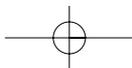
Per ogni livello di governo deve esservi un *budget* e quindi, in un sistema articolato su più livelli di governo, devono esservi altrettanti *budgets*. L'"ottimo" si ha pertanto in una situazione di equilibrio generale (corretto rapporto tra entrate ed uscite), mentre il *budget* è "pessimo" in un sistema finanziario basato (essenzialmente) sui trasferimenti. In tal caso, infatti, il legame democratico tra rappresentanza elettorale e responsabilità fiscale è rotto, e la stessa trasparenza politica risulta drasticamente ridotta. In sintesi: il *budget* è "ottimo" se vi è coincidenza tra struttura dell'imposizione, struttura della rappresentanza politica, struttura dell'amministrazione. Se il soggetto tassato vota il soggetto tassatore, se l'oggetto tassato è nella competenza dell'ammi-

nistratore votato. Per questa ragione, la finanza locale non può essere (solo) finanza addizionale, e l'introduzione di nuove tasse a livello locale (non sostitutive di quelle erariali) non determina l'autonomia finanziaria degli enti locali, che presuppone, invece, tasse locali, ma anche autonomi ed autosufficienti *budgets* finanziari. Un sistema "federale", insomma, impone di definire, prima, chi fa cosa; poi, di calibrare gli strumenti finanziari. Le tasse, infatti, non sono *a priori*, ma solo uno strumento da calibrare in ragione degli obiettivi e dei fabbisogni. Ecco perché si deve partire dalla spesa da finanziare per arrivare solo dopo all'imposta che la finanzia, in modo da collegare spesa, fisco e voto. Si vota per chi impone un onere fiscale per finanziare opere o servizi da esso stesso amministrati e poi, alla fine del ciclo, di nuovo controllati con il voto. In che misura la legge costituzionale n. 3/2001 risponde ai requisiti essenziali di un sistema realmente federale? In che misura, cioè, definisce "chi fa cosa" e gli strumenti finanziari necessari?

Sotto il profilo della finanza e della gestione delle entrate, poi, affermare che la nuova formulazione dell'art. 119 della Costituzione risponda esattamente ai criteri delineati è quanto meno discutibile. In ogni caso, l'interpretazione di tale norma è controversa e la sua stessa formulazione è giudicata generalmente assai difettosa: certo è dubbio che possa garantire certezza di risorse proprie, almeno in termini di piena autosufficienza finanziaria (di *budget*).

La *devolution*, non è poi altro, allo stato, che una opzione politica intesa a dare maggiori poteri alle Regioni su alcune materie, al momento riservate alla competenza ripartita. Considerato, allora, che gli Statuti regionali, in corso di elaborazione, potranno attribuire alle Regioni poteri di ben più ampio spessore e dimensione, la vera incognita della *devolution* è, oggi, il rischio di creare ulteriore confusione e costi aggiuntivi, non esattamente quantificabili. Non sembra, d'altro canto, che l'Unione Europea, verso cui si indirizza una forma di "federalismo verso l'alto", parallela al "federalismo" interno verso il basso, possa, alle prese come è con i suoi problemi di identità politica e costituzionale, fornire al momento un sicuro ancoraggio.

Verrebbe dunque fatto di riprendere, in conclusione, una celebre battuta di Leo Longanesi: la situazione è grave, ma non seria.



IL CONDONO FISCALE

di Fabrizio Dendi



Il dott. Dendi

Il Condono fiscale è stato introdotto con la Legge Finanziaria 2003 e prevede la possibilità di regolarizzare numerose posizioni.

Le motivazioni che sono alla base del varo della normativa in oggetto sono da ricondursi essenzialmente:

- alle necessità di fare "cassa", anche se non può essere apertamente dichiarato;
- all'alleggerimento del carico di contenzioso in essere;
- all'alleggerimento del carico di lavoro delle Agenzie delle Entrate;
- alla prevista riforma fiscale, con la quale si dovrebbe giungere ad un riduzione del carico tributario sulla base della Legge delega approvata proprio in questi giorni. Il Condono fiscale, per il sistema italiano, è un appuntamento ricorrente in quanto sono oramai decenni che l'evento si verifica: gli ultimi di particolare rilevanza sono del 1992, 1982, 1973.

Le opportunità di regolarizzazione sono 15, ma, tenuto conto del tempo a disposizione e della materia strettamente tecnica, la seguente relazione non può essere certamente esaustiva dei vari aspetti, ma è tesa solamente ad evidenziare gli aspetti peculiari ed a richiamare l'attenzione su quei punti che possono essere d'interesse comune.

Linee principali:

Sono condonabili gli anni 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001.

Imposte condonabili Irpef, Ilor, Irpeg,Iva, Imposte sostitutive, imposta patrimoniale etc etc.

Non sono richiesti interessi e/o sanzioni, ma solo imposte.

In genere il Condono fiscale è rivolto a tutti i contribuenti, solo poche eccezioni, tra cui coloro che sono penalmente

perseguiti, l'evasore totale. Apparentemente la procedura è semplice attraverso l'autoliquidazione.

In genere appare conveniente.

Il Legislatore ha tenuto conto anche del comportamento del contribuente (piccolo-medio imprenditore e/o lavoro autonomo) che pur rispettando i parametri voglia avvalersi del condono, prevedendo, per questo, un carico fiscale contenuto.

Produce effetti ai fini penali.

Scadenza (salvo proroghe) 16 aprile 2003-20 giugno 2003 a secondo della tipologia. Tra le varie opportunità appare opportuno citare:

Il Concordato fiscale: rivolto ai soggetti titolari di reddito d'impresa o di lavoro autonomo (ricavi fino a e 5.164 ml). Per il 1997 basterà versare e 300 entro il 20/6/2003; per gli anni successivi gli importi sono dovuti in base alle risultanze derivanti dall'applicazione degli studi di settore e dei parametri; comunque gli importi non possono essere inferiori a e600, per le persone fisiche e a e1.500 per gli altri soggetti. Le maggiori imposte dovute sono ridotte al 50% se superano e 5.000 per le persone fisiche e e 10.000 per le società.

Integrativa semplice: consente a tutti i contribuenti compreso i sostituti d'imposta, di integrare le dichiarazioni, che andavano presentate entro il 31/10/2002, relative ad uno o più periodi, con esclusione dell'anno o degli anni relativamente ai quali è stato notificato entro il 31/12/2002 avviso di accertamento, processo verbale di constatazione e/o sia esercitata l'azione penale per alcuni illeciti tributari.

Condono Tombale: consente a tutti i contribuenti, titolari e non di partita iva di regolarizzare le imposte relative alle dichiarazioni che andavano presentate entro il 31/10/2002. L'adesione al condono tombale comporta la necessità di sanare tutti i periodi d'imposta (1997-2001). In caso di mancata presentazione della dichiarazione dei redditi di taluni anni (ma non tutti) è previsto il pagamento di un importo fisso.

È possibile sanare soltanto le imposte dirette ed assimilate senza I.V.A. o viceversa. Il versamento per le imposte dirette deve essere pari al 8%, 6%, 4% a seconda dell'importo da versare. Il versamento dell'I.V.A. è pari al 2%,

1,5%, 1% dell'imposta relativa alle cessioni di beni e prestazioni effettuate e del 2%, 1,5%, 1% dell'imposta detraibile. La diversa aliquota è in funzione dell'ammontare della base d'imposta. L'adesione al condono tombale comporta la preclusione di ogni accertamento, l'estinzione delle sanzioni amministrative, nonché l'esclusione della punibilità per alcuni reati tributari.

Definizione carichi pregressi: con questa definizione è possibile estinguere i debiti iscritti entro il 31/12/2000 effettuando il pagamento di una somma pari al 25% dell'importo iscritto a ruolo.

Definizione imposte indirette: consente di definire i valori dichiarati per i beni assoggettabili a procedimento di valutazione risultanti da atti pubblici, scritture private, dichiarazioni; sono interessate le imposte di registro, successione, INVIM, ipotecarie etc.

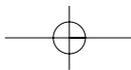
La sanatoria si perfeziona con la presentazione di una istanza di definizione entro il 17/4/2003 con l'aumento del 25% dei valori dichiarati in origine e con il pagamento dell'imposta entro 60 gg. dalla data di notifica dell'avviso di liquidazione. *Definizione degli accertamenti (liti potenziali):* la sanatoria consente di regolarizzare gli avvisi di accertamento per i quali al 1 gennaio 2003 non sono ancora spirati i termini per la proposizione del ricorso, gli inviti al contraddittorio per i quali, alla suddetta data, non è ancora intervenuta la definizione, i processi verbali di constatazione relativamente ai quali al 1 gennaio 2003, non è stato notificato avviso di accertamento ovvero invito al contraddittorio.

La definizione si perfeziona con il versamento entro il 16 aprile 2003 degli importi calcolati applicando specifiche percentuali in relazione a differenti scaglioni.

Definizione delle liti pendenti: presso le Commissioni tributarie con un pagamento di una percentuale a seconda della situazione del contenzioso e dello stato di soccombenza.

Vi sono altre possibilità di definizione che considero "minore".

Quanto sopra costituisce una panoramica sommaria della normativa varata. Ancora oggi vi sono punti di incertezza applicativa e si confida sia risolta prima dello spirare del termine ultimo.



L'“ACCETTAZIONE” DELL'ARCHITETTURA MODERNA

di Massimo Dringoli



Il prof. Dringoli

Il problema della “accettazione” dell'architettura moderna, cioè del modo in cui l'architettura moderna è stata ed è accolta dalla gente comune, cioè dai suoi utilizzatori, è oggi al centro del dibattito internazionale, ed è abbastanza importante chiedersi perché.

L'architettura è una disciplina avente per oggetto lo studio degli spazi per le attività dell'uomo. La forma, cioè, che questi spazi devono avere e, ovviamente, le tecniche e le modalità per costruirli. Spazi interni e spazi esterni: edifici, quindi, ma anche aggregazione di edifici e di spazi pubblici; in breve, città. Per raggiungere queste sue finalità l'architettura comporta la conoscenza di discipline tali, che la si può annoverare tra le scienze; ma per il fatto stesso che per raggiungerle deve dare forma agli elementi materiali che usa, suscitando con queste forme emozioni e sensazioni, la si deve anche certamente annoverare tra le arti.

In genere, noi siamo abituati a considerare l'architettura del passato principalmente come espressione artistica: si valuta un antico edificio, una chiesa, un palazzo signorile, un castello principalmente in funzione delle emozioni che ci trasmette; ne diamo, in definitiva, un giudizio di natura estetica. Anche sulla città si esprimono gli stessi concetti; ma, in realtà, una città antica piace anche perché funziona, o, come si ama dire, perché appare “vivibile”, il che significa che è insieme bella e funzionale.

Per l'architettura moderna non è così. Ad un edificio moderno, dando per scontato il rivoluzionamento che i canoni estetici hanno subito, si chiede, prima ancora che di essere “bella”, che funzioni, e, possibilmente, che mantenga a lungo la sua funzionalità. Se vediamo un ospedale, diciamo che è “bello” se ci appare pulito, efficiente, confortevole, un luogo dove si amerebbe essere curati; una “bella scuola” è quella dove tutto appare ordinato, con spazi che contribuiscano all'educazione ed all'apprendimento; un bel museo è quello in cui si può godere degli oggetti esposti, con la dovuta illuminazione e percorsi razionali per ammirarli, e così via. Ed è giusto che sia così: perché la grande rivoluzione che il Movimento Moderno ha provocato nell'architettura è stata dettata in primo luogo dal considerare l'architettura principalmente come quella disciplina che dicevo prima: per le attività dell'uomo. Non si sono più costruite grandi cattedrali per la divinità, o palazzi fastosi per il principe, né città con sfarzose scenografie, ma case per chi non ne aveva, ospedali e scuole per tutti, musei per diffondere la cultura, fabbriche e uffici per salvaguardare l'igiene del lavoro, anche chiese, ma più per gli uomini che vi entrano che non per osannare la divinità.

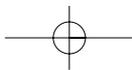
Ma se questi sono diventati gli obiettivi primari dell'architettura, ed esiste il problema della sua accettazione, significa allora che l'architettura moderna si è mostrata incapace di conseguirli? Prima di rispondere, credo sia necessaria qualche sia pur rapida riflessione sulle motivazioni che hanno prodotto la diffusione dell'architettura moderna, mettendo a fuoco alcuni episodi particolarmente significativi.

Una delle prime città in cui si sono affermati esempi del nuovo linguaggio architettonico è Chicago. Raffrontando l'unica casa oggi esistente precedente al grande incendio del 1871 (la Clarke House) con la Glessner House che H.H. Richardson costruì proprio nelle

sue vicinanze nel 1883 si individua già un processo di profonda trasformazione del gusto, che esploderà di lì a poco nella produzione di F.L. Wright, di cui è sufficiente ricordare la Robie House, realizzata nel 1909 non lontano dai due esempi già citati. Negli Stati Uniti, tuttavia, la nuova architettura si afferma principalmente come conseguenza della ricerca di un linguaggio nuovo e razionale, non più mutuato da canoni del passato provenienti dal vecchio mondo.

In Europa il problema si pone in termini diversi e certamente più complessi. Al processo di trasformazione e rinnovamento che riguarda tutte le arti figurative, che produce movimenti noti come “Arts and crafts”, “Art Nouveau” e “Liberty”, si aggiungono per l'architettura considerazioni di carattere sociale, rimarcate dalla situazione di crisi socio-economica generale susseguente la prima guerra mondiale. È significativo, a tale proposito, ricorda la figura di Tony Garnier, uno dei più grandi architetti francesi del primo novecento, che, durante il suo soggiorno di studio romano tra il 1899 ed il 19,3 come vincitore del “Prix de Rome”, anziché studiare, come era costume, i monumenti della classicità romana, elabora un piano per la “città industriale” che diverrà un riferimento obbligato per l'urbanistica moderna, tutto improntato al soddisfacimento delle esigenze di salubrità della vita dei lavoratori.

Negli anni venti tra le correnti culturali che operano per il rinnovamento dell'architettura si impone, per la vivacità e la passione ideologica dei suoi esponenti, il Razionalismo, paladino di una nuova “estetica della semplicità” che elimina dalle costruzioni ogni apparato decorativo, considerato retaggio di una borghesia decadente, ed utilizza le possibilità offerte dalle nuove tecniche costruttive del c.a. e dell'acciaio per sviluppare in lunghezza le finestrate ed aumentare, con le superfici vetrate,



il soleggiamento, accentuando il rapporto tra interno ed esterno, pone al centro dell'attenzione degli architetti i temi squisitamente sociali della casa popolare e delle nuove tipologie per le fabbriche, le scuole, gli ospedali. Il tema della casa popolare, in particolare, costituisce l'oggetto di più importante applicazione, specialmente nei paesi, come la Germania e l'Olanda, in cui maggiormente si affermano le teorie razionaliste, ed in cui si dà luogo a realizzazioni di grande interesse, come le Siedlungen tedesche, per il rapporto stretto che si pone tra la residenza, il luogo di lavoro ed i mezzi di trasporto. La nuova estetica che ne deriva può essere adeguatamente rappresentata da una casa (la "Ville Savoye") realizzata a Poissy presso Parigi nel 1929 da Charles Edouard Jeanneret, meglio conosciuto come Le Corbusier, certamente uno degli esponenti più attivi del movimento. In Italia si distingue, tra gli altri, l'opera di Giuseppe Terragni, la cui Casa del Fascio a Como del 1936 viene oggi considerata come paradigma del Razionalismo italiano. Proprio l'esame di una casa di Terragni, il condominio "Novocomum" a Como del 1927, mostra in maniera evidente, nell'accostamento con l'edificio adiacente in stile eclettico e realizzato solo pochi anni prima, la portata della rivoluzione che era stata operata nel linguaggio dell'architettura.

Nel dopoguerra sono ancora le istanze sociali della nuova architettura a porla in diretta continuità con quella d'anteguerra, più ancora della trasfor-

mazione nell'estetica che era stata prodotta. In Italia, in particolare, sono proprio le case popolari, e in particolare quelle realizzate nei 14 anni di attività dell'INA Casa, a costituire il campo di attività principale dei progettisti. Realizzazioni di iniziativa pubblica come i quartieri Tiburtino e Tuscolano di Roma o il Falchera di Torino, o di iniziativa privata come il Quartiere Matteotti di Terni (come già era avvenuto per le case della Olivetti a Ivrea nel 1941-42), sono ormai acquisite come tra le più qualificate nel panorama dell'architettura moderna europea.

Col trascorrere degli anni emergono tuttavia, e non solo in Italia, anche considerazioni di carattere negativo. La principale riguarda la scarsa durabilità delle nuove costruzioni: il degrado di alcuni materiali e componenti edilizi si mostra più rapido del previsto, rivelandosi sia sotto l'aspetto funzionale che sotto quello estetico.

D'altra parte non ci si deve poi stupire più di tanto: per circa duemila anni si era costruito secondo le tecniche che Vitruvio ci aveva tramandato, poi, d'improvviso, dalla metà del secolo diciannovesimo si rivoluziona tutto. Nuovi sistemi costruttivi legati all'uso dell'acciaio e del c.a., nuovi materiali, come l'alluminio e le materie plastiche, e vecchi materiali, come il vetro e le pietre naturali, usati in modo del tutto nuovo avrebbero dovuto richiedere sperimentazioni più attente e prolungate, ma l'entusiasmo per le nuove tecnologie faceva parte del patrimonio ideale moderno, in un programma di rinnovamento totale: estetico, sociale e tecnologico.

A questi rilievi ne vanno aggiunti altri di carattere più generale, anch'essi legati all'adesione troppo entusiastica a teorie rivelatesi, non sempre applicabili ad ogni contesto. Da un lato la zonizzazione monofunzionale delle città, importata dai paesi nord europei come canone rigoroso dell'urbanistica razionalista, ha dato luogo a nuove città prive di luoghi di incontro e di aggregazione sociale, di un "cuore", riconobbero nel 1951 i partecipanti al Congresso Internazionale di Architettura Moderna. Dall'altro, la proliferazione di forme di concentrazione residenziale in un'unica macrostruttura teorizzata e realizzata da Le Corbusier nelle sue "Unité d'habitation", vere e proprie "macchine

per abitare", attuata in altri contesti senza avere prima bene verificato le conseguenze sociali dell'aggregazione forzata di migliaia di individui di diversa formazione in un unico edificio, e spesso senza il supporto delle necessarie infrastrutture, ha dato luogo a quelli che sono ormai stati codificati come i "mostri" dell'architettura moderna: il Corviale a Roma, le Vele a Napoli, il quartiere Zen a Palermo, le "lavatrici" a Genova-Pegli, tanto per citare alcuni fra i più noti.

È quindi, per questi motivi, da considerare inaccettabile l'architettura moderna? Io credo che il patrimonio culturale e ideale che il Movimento Moderno ci ha trasmesso possa consentirci di ovviare agli inconvenienti lamentati senza abbandonare la strada indicata, ed indurre all'ottimismo sia per quanto riguarda la funzionalità, sia la forma dell'architettura di prossimo futuro. Presa coscienza degli errori del passato, la tecnologia migliora sempre di più la qualità che è possibile ottenere nelle costruzioni. La sua enfaticizzazione ha anzi prodotto risultati che hanno dato luogo ad una nuova estetica; quella, appunto dell'alta tecnologia, l'architettura "High-tech", di cui il Centro Pompidou di Renzo Piano e Richard Rogers può considerarsi il progenitore. D'altro lato, la liberazione da ogni canone stilistico e la disponibilità di nuovi strumenti di ideazione e rappresentazione delle forme grazie all'informatica hanno consentito la realizzazione di architetture capaci di plasmare lo spazio in infiniti modi, modellandolo in modo da suscitare emozioni di cui l'uomo di oggi avverte particolarmente bisogno.

Il Museo Guggenheim di F.O. Gehry ne è la prova più evidente, mentre nell'immediato futuro avremo la possibilità di sperimentare nuove sensazioni nel Museo di Arte contemporanea di Roma Zaha Hadid. Ma nulla più del progetto di D. Libeskind per il "Ground Zero" di Manhattan può riaffermarci la speranza che la nuova architettura sappia interpretare le esigenze dell'uomo: fondate sulla giustizia sociale, come il Movimento Moderno ha inteso affermare, che non può essere disgiunta dalla libertà, simbolicamente rappresentata dalle nuove espressioni formali.

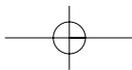
CARTOLINE ILLUSTRATE

Sono pervenute al Club "con tanti cordiali saluti" le seguenti cartoline illustrate:

da FOLGARIA Armando e Maria Rosa, Mario e Maria, Piero e Anna

da MOSCA Paolo e Anna Barachini

Tanti ringraziamenti



PROGETTO DI VIAGGIO PER LA CONVENTION MONDIALE DEL ROTARY A BRISBANE - AUSTRALIA 2003

20 maggio 2003

Partenza con volo di linea QANTAS per SINGAPORE. Pasti e pernottamento a bordo.

21 maggio SINGAPORE

Arrivo a SINGAPORE. Trasferimento in albergo. Relax e shopping a Singapore. Pernottamento.

22 maggio SINGAPORE/SYDNEY

Trasferimento in aeroporto e proseguimento con volo QANTAS per l'AUSTRALIA/SYDNEY. Arrivo nel pomeriggio a SYDNEY, affacciata su una baia spettacolare. Trasferimento al PACIFIC INTERNATIONAL SUITES Hotel. Cena e pernottamento.

23 maggio SYDNEY

Prima colazione. Visita guidata di SYDNEY incluso l'opera House, il quartiere storico dei Rocks, Double Bay ecc. Seguirà la crociera sulla nave che parte da Circular Quay e che Vi permette di vedere lo spettacolo unico di Sydney vista dalla baia. Pranzo buffet a bordo. Nel pomeriggio tempo libero per girare i negozi e rilassarsi. Cena seafood al ristorante The Waterfront nel famoso quartiere storico dei Rocks. Pernottamento.

24 maggio SYDNEY/AYERS ROCK

Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e volo per AYERS ROCK, il centro rosso dell'Australia. Trasferimento all'albergo SAILS IN THE DESERT Resort. Visita di ULURU e ULURU KATA TJUTA CULTURAL CENTRE. Al tramonto, quando il sole cambia i colori con effetti incredibili emozionante brindisi con champagne davanti alla grande roccia sacra, simbolo del mondo aborigeno. Cena all'AYERS ROCK Resort. Pernottamento.

25 maggio ULURU, le OLGAS e KINGS CANYON

Prima colazione. Ci si sveglia presto per ammirare l'alba sopra il grande monolito (Uluru), spettacolo emozionante perché la colorazione che assume è sorprendente. Questo solitario gigante di roccia alto 300 mt e largo 2 km e mezzo, dall'aspetto misterioso, durante il giorno cambia colore con effetti stupendi. Escursione alle Olga la catena montuosa formata da 36 cupole che evocano forme di giganti pietrificati. Passeggiata di circa 2 ore mentre la guida spiegherà l'origine geologica delle Olga. Nella fresca aria del mattino potrete vedere la meravigliosa fauna e la flora sopravvissuta a questo ambiente così

arido. Visita alla magnifica e silenziosa Valley of the Winds. Pranzo ad Ayers Rock. Prosegue l'escursione al KINGS CANYON. Cena e pernottamento al Kings Canyon Resort.

26 maggio ALICE SPRINGS

Prima colazione. Visita del Kings Canyon dove si ammirano gole profonde 270 metri nella pietra arenaria e una vista superba della valle. Pranzo al Kings Canyon Resort. Proseguimento attraverso il bush, il tipico deserto australiano del "red center", verso ALICE SPRINGS. Qui il territorio aspro e selvaggio crea paesaggi di straordinaria bellezza. Questo passaggio rimane una esperienza indimenticabile. Cena e pernottamento al LASSETERS CASINO Hotel.

27 maggio ALICE SPRINGS/CAIRNS

Prima colazione. Visita di Alice Springs incluso la stazione del telegrafo e il Royal Flying Doctor Service, sosta alla Scuola di volo e al rettilario, famoso nel mondo per le sue uniche specie di rettili. Vista di Alice Springs dalla collina di Anzac. Pranzo libero. Trasferimento in aeroporto e volo per CAIRNS. Sistemazione al Pacific International Hotel situata nella magnifica Cairns Esplanade con vista sull'oceano. Cena e pernottamento.

28 maggio CAIRNS

Prima colazione. Cairns è la città più settentrionale del Queensland ed è situata in una bellissima baia naturale da dove partono le crociere per le stupende isole della Grande Barriera Corallina. Intera giornata in crociera fra le isole. Prima a Green Island poi vicino alla grande barriera corallina per fare snorkeling, prendere il sole, nuotare. Delizioso buffet lunch. La barca ha parte del fondo in vetro per osservare il fondale marino in tutta la sua bellezza. Rientro in albergo. Cena con cuisine new age australiana al Red Ochre Grill.

29 maggio CAIRNS - la foresta pluviale

Prima colazione. Escursione alla foresta pluviale di Wooroonooran, magnifico luogo fuori dalla rotta turistica tradizionale. Si cammina fra cascate, eucalipti, alberi millenari, giochi d'acqua spettacolari, si visitano allevamenti di cocodrilli e di canguri. Rientro in albergo. Cena in ristorante caratteristico. Pernottamento.

30 maggio Escursione fra gli aborigeni al KURANDA Village

Prima colazione. Escursione e visita alla tribù aborigena di Kuranda. Escursio-

ne molto interessante incentrata sulla vita della popolazione locale. La guida spiegherà come gli aborigeni ricavano cibo e medicinali dalla flora e fauna circostante. Pranzo incluso. Rientro in albergo. Cena libera. Si può andare a mangiare in tanti locali in città. Pernottamento.

31 maggio CAIRNS/BRISBANE

Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e volo per BRISBANE. All'arrivo giro veloce della città incluso il Parco Lone Pine Koala dove si potranno toccare questi graziosissimi animaletti e fare la foto ricordo. Proseguimento per la bellissima costa e sistemazione al PARK ROYAL SURFERS PARADISE Hotel. Camere vista oceano. Pranzo libero. Cena. Pernottamento.

01/04 giugno BRISBANE ROTARY CONVENTION

Prima colazione. Soggiorno sulla sunshine Coast al Park Royal Surfers Paradise Hotel, albergo lussuoso sull'oceano sulla costa del sole 1 ora circa dalla città di Brisbane. Le signore potranno prendere il sole. Attività mare varie, dal surf alla canoa al nuoto. Tours opzionali su richiesta con visite possibili allo zoo all'acquario, parco marino fra i più belli del mondo, alla Tweed Valley ecc. ecc. Trasferimento andata/ritorno con il pullman-navetta per Brisbane 2 volte al giorno per i **rotariani interessati a partecipare alla Convention mondiale. Pasti liberi.**

5 giugno BRISBANE/SINGAPORE e rientro in Italia

Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea Qantas per SINGAPORE. Stop a pernottamento a SINGAPORE con successiva coincidenza per l'Italia.

QUOTA per persona in doppia in pensione completa EURO 3900

Iscrizione inclusiva assicurazione Elvia medico/bagaglio: EURO 30

Tasse aeroportuali e visto (gratuito per turismo) a parte. È necessario il Passaporto in corso di validità.

per il programma rivolgersi a:

Organizzazione tecnica Mappatour Tour Operator Roma - tel. 06 35341055

oppure a:

Anselmo Previdi - tel. diretto 06 35450656



**ROTARY CLUB PISA-GALILEI
LE RIUNIONI DI APRILE 2003**

Giovedì 3 ore 20,15: Riunione conviviale - Hotel Duomo

Comunicazioni ed informazioni del Presidente.

Il socio Avv. Salvatore Salidu terrà una conversazione sul tema: "La dignità dell'uomo nel mondo del lavoro".

Giovedì 10 ore 20,15: Riunione conviviale - Hotel Duomo

Comunicazioni ed informazioni del Presidente.

Il Prof. Mario Pasquali, Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Pisa, parlerà sul tema: "L'Università e la città di Pisa".

Dato il particolare interesse dell'argomento si richiede la massima partecipazione.

Giovedì 17 ore 19,30: Riunione non conviviale - Hotel Duomo

Comunicazioni ed informazioni del Presidente.

Scambio di Auguri per la Festività Pasquale.

Giovedì 24 ore 20,15: Riunione conviviale - Hotel Duomo

Comunicazioni ed informazioni del Presidente.

Il Socio Prof. Giuseppe Saggese terrà una conversazione sul tema: "Pianeta adolescenza".



Felici Editore

Felici Editore sr.l.

Via Ravizza, 10/12

Ospedaletto PISA

tel. 050 982209 / 3161443

fax 050 982710

e-mail: felici@feliceditore.it

www.feliceditore.it



**ROTARY CLUB PISA GALILEI
PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI**

Anno XXIII - Bollettino n° 8 - 9
Febbraio - Marzo 2003

Publicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ANGELO G. CIUCCI
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94 -
56100 Pisa - tel. 050/561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE S.R.L.
Via Ravizza, 10/12 - Ospedaletto PISA
tel. 050 982209 / 3161443 fax 050 982710
e-mail: felici@feliceditore.it
www.feliceditore.it

**ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°**

**Anno di fondazione 1980
Anno 2002-2003**

Presidente:
ADRIANO GALAZZO

Consigliere Segretario:
ROBERTO BROGNI

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo,
Via S.Maria 94 - tel. 561894

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Adriano Galazzo; *Vice Presidenti:* Bruno Grassi, Pietro Vichi; *Past President:* Francesco Oliva; *Presidente Incoming:* Franco Luigi Falorni; *Segretario:* Roberto Brogni; *Tesoriere:* Amerigo Scala; *Consiglieri:* Armando Cecchetti, Francesco Ursino; *Prefetto:* Mauro Rossi.

Hanno presieduto il Club: 1980-81: Niccolò Tucci; 1981-82: Giuseppe Proserpi; 1982-83: Giuseppe Scajola; 1983-84: Paolo Giusti; 1984-85: Sergio Gandini; 1985-86: Pasquale Pepe; 1986-87: Luigi Caprioli; 1987-88: Francesco Ciardelli; 1988-89: Muzio Salvestroni; 1989-90: Luciano Triglia; 1990-91: Alessandro Carrozza; 1991-92: Salvatore Salidu; 1992-93: Franco Macchia; 1993-94: Socrate Guidetti; 1994-95: Bruno Grassi; 1995-96: Francesco Poddighe; 1996-97: Gianfranco Vannucchi; 1997-98: Angelo G. Ciucci; 1998-99: Mario Mariani; 1999-2000: Roberto Sbrana; 2000-2001: Otello Mancino; Francesco Oliva: 2001-2002.

Paul Harris Fellow: Niccolò Tucci, Alfa Capello, Armando Cecchetti (Pietra Bleu), Muzio Salvestroni (Pietra Bleu), Giuseppe Proserpi, Giuseppe Scajola, Loletta Caprioli, Maria Antonietta Triglia, Romano Bernardi, Angelo G. Ciucci (Pietra Bleu), Giuliana Rojatti, Fausto Giannitrapani, Alberto Diara, Luciano Triglia, Vitaliano Bonaccorsi, Francesco Ciardelli, Franco Macchia, Bruno Grassi, Fortunato Galantini, Francesco Poddighe, Sergio Gandini, Francesco Oliva, Franco Luigi Falorni, Adriano Galazzo, Paolo Giusti, Salvatore Salidu, Gianfranco Vannucchi, Roberto Sbrana, Franco Macchia, Fortunato Galantini (Pietra Bleu), Francesco Oliva (Pietra Bleu), Roberto Brogni, Otello Mancino, Antonio Rau.

Club Contatto: Toulouse Sud (Francia)

Riunioni rotariane: *Conviviali:* il 1° e 3° giovedì del mese presso l'Hotel Duomo, via S. Maria 94 - ore 20,30. *Non conviviali:* il 2°, 4° e 5° giovedì, stesso luogo - ore 19,30.

Club padrino di: Rotaract Pisa e Interact Pisa

COMMISSIONI

PER L'ANNO ROTARIANO 2002-2003

Reclutamento ed introduzione: Pietro Vichi (*Presidente*). *Classifiche e ammissioni:* Salvatore Salidu, Aldo Sodi, Alessandro Carrozza. *Sviluppo effettivo:* Aldo Gaggini, Marzio Benedetti, Massimo Dringoli.

Orientamento e guida nuovi soci: *Informazione rotariana:* Vitaliano Bonaccorsi, Francesco Ciardelli.

Amministrazione del Club: Bruno Grassi (*Presidente*). *Assiduità, affiatamento, programmi ed iniziative ricreative:* Gianluca Papasogli-Tacca, Fortunato Galantini. *Stampa rotariana - Bollettino-Rivista:* Angelo G. Ciucci, Aldo Gaggini.

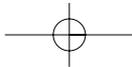
Fondazione Rotary: Bruno Grassi (*Presidente*). *Rotary Foundation:* Franco Macchia, Gianfranco Vannucchi. *Progetti Internazionali per la Gioventù, Azione pubblico interesse Internazionale, Club gemello:* Luciano Triglia, Gianluca Papasogli-Tacca.

Progetti di servizio lavoro: Francesco Ursino (*Presidente*). *Orientamento Professionale, Professione lavoro, Riconoscimento professionale:* Roberto Sbrana, Andrea Bartalena. *RYLA, ROTARACT E INTERACT:* Muzio Salvestroni.

Delegati:

Informattizzazione: Armando Cecchetti

Normativa Rotariana: Vitaliano Bonaccorsi



Publicità villa alta cecchetti a colori